

Perrone Raffaele

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: mario.digiovanna [mario.digiovanna@ingpec.eu] **E.prof DVA - 2013 - 0009843 del 30/04/2013**
Inviato: martedì 23 aprile 2013 18.45
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
ene.rme.dg@pec.sviluppoeconomico.gov.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
g.monti@greenpeace.org
Cc:
Oggetto: OSSERVAZIONI PERMESSO DI RICERCA d29 GR NP e d30 GR NP _
Integrazione_COMITATO STOPPA LA PIATTAFORMA
Allegati: Osservazioni_d29_d30_Comitato Stoppa La Piattaforma.pdf

Spet. Le
Ministero dell'Ambiente ,
Ministero dello Sviluppo Economico,
Ministero dei Beni Culturali
inoltre in Allegato Le Osservazioni relative alla VIA in oggetto del **COMITATO STOPPA LA PIATTAFORMA**

Il Portavoce del Comitato Stoppa La Piattaforma

Ing. Mario Di Giovanna



**Al Ministero dell'Ambiente e
Tutela del Territorio e del Mare**

ex Divisione III^a – Direzione per la Salvaguardia e Tutela del Territorio- SERVIZIO VIA
Via Cristoforo Colombo n. 44 - 00147 Roma

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanee
Via di S Michele n. 22 - 00153 Roma

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale delle Risorse Minerarie
Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia
Via Molise n°2
00187-ROMA

Oggetto: Osservazioni all'integrazione dell'istanza di VIA per i permessi di Ricerca Idrocarburi denominati "d 29 G.R.-NP" da realizzarsi nel tratto di mare antistanti le città di Sciacca, Ribera, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento da parte della società **Northen Petroleum Limited** con sede "principale" a Martin House, 5 Martin Lane, EC4 R0DP, Londra, UK

Le seguenti associazioni:

- Lega Navale Italiana sezione di Sciacca,
- Greenpeace Onlus,
- Italia Nostra sezione,
- L'AltraSciacca,
- (e le eventuali altre firmatarie),

costituite in un comitato denominato **STOPPA LA PIATTAFORMA**, in merito alla documentazione relativa alla **integrazione** alla Valutazione di Impatto Ambientale delle Istanze di Permesso di Ricerca per Idrocarburi "d 29 G.R.-NP" e "d 30 G.R.-NP", **Northen Petroleum Limited** con sede "principale" a Martin House, 5 Martin Lane, EC4 R0DP, Londra, UK e capitale sociale ignoto agli scriventi, relativa a ipotesi di ricerche sismiche e perforazioni petrolifere nel canale di Sicilia in una zona di mare compresa tra la città di Sciacca e la città di Agrigento, premettono:

1. che con lettera datata 20-02-2013, la Northen Petroleum fa presente ai **Comuni di Sciacca, Caltabellotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Raffadali, Agrigento, Montallegro**, che
 - l'estensione dell'area "d29 G.R.-NP", già oggetto di VIA tuttora in corso, è stata modificata in aumento rispetto a quanto inizialmente riportato nella documentazione trasmessa con l'avvio del procedimento nel Novembre 2011;
 - l'estensione dell'area oggetto di VIA passa **da 153,50 kmq a 601,60 kmq**;

- gli enti, coinvolti nel raggio di 12 miglia, della nuova estensione a cui si dà per la prima volta comunicazione sono: Comuni di Menfi, Sciacca, Caltabellotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Raffadali, Agrigento, Montallegro;
2. che a pag 11 dello Studio Ambientale-Integrazione la Northern Petroleum fa presente che *“in data 4-2-2013 la Northern Petroleum (UK) Ltd ha richiesto al Ministero dell’Ambiente la riattivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al programma lavori dell’istanza di permesso “d347 C.R.-NP confermando il parere positivo con prescrizioni già espresso dal Comitato Tecnico in data 2-4-2009, e tutti gli ulteriori pareri/assensi relativi al procedimento già pervenuto”*;
 3. A pag 11 dello Studio Ambientale – integrazione la Northern Petroleum specifica che: *“La campagna di prospezione geofisica oggetto delle procedure VIA avviate fa parte di un più ampio progetto unitario di prospezione geofisica che interessa, oltre che l’area “d29 G.R.-NP” e d30 G.R.-NP”, anche la finitima istanza “d347C.R.-NP”*.

OSSERVAZIONI

Sono fatte salve le osservazioni già presentate dallo scrivente Comitato inviate in data 22 Febbraio 2012 (*erroneamente registrate sul Sito del Ministero sezione VIA, come Osservazioni dell’Ing. Mario Di Giovanna e non come Osservazioni del Comitato Stoppa La Piattaforma*), che ad ogni buon fine si allegano alla presente e che sono da ritenersi integralmente qui riportate.

Ad integrazione di quanto già scritto e tuttora valido si significa quanto segue:

1. **anche per la documentazione presentata ad integrazione della VIA**, gli unici timbri e firme sono quelle dell’Ing. Antonino Panebianco, di tutti gli altri estensori non vi sono i riferimenti (indirizzo, n° iscrizione all’albo, etc), le firme ed i relativi timbri.

Fa eccezione solamente la dott.ssa Giorgia Comparetto (*biologia marina e caratterizzazione ambientale, abilitazione all’esercizio della professione di biologo ambientale del 29-6-2009 presso l’Università di Ancona*) di cui manca il numero di iscrizione al relativo Albo e la firma.

Si fa inoltre presente che le Tavole allegate allo Studio Ambientale non sono firmate e non sono timbrate, e che nello studio ambientale pur essendoci considerazioni in merito alla geologia dell’Area, manca la figura del Geologo.

Si ricorda che, che per il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.° 328, è necessaria la relativa iscrizione all’albo e quindi anche l’obbligo di timbro e firma per effettuare “la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” relativamente agli aspetti biologici e geologici.

Nella redazione di tali studi, effettuando valutazioni in merito alla geologia e alla biologia, occorre pertanto l’obbligo delle relative figure professionali abilitate alla professione di geologo e biologo, con la relativa apposizione del timbro di iscrizione all’Ordine.

Oltre il fatto specifico della omessa dichiarazione delle abilitazioni specifiche, risulta irrituale e poco professionale, che vengano in degli atti pubblici citati dei nomi di autori di un documento senza specificare null’altro per la loro identificazione.

Per tale motivo la procedura risulta viziata ed irregolare

2. **la pubblicizzazione dell'integrazione all'istanza di VIA è viziata e da ritenersi irregolare** per i seguenti motivi:

- a) nella lettera di trasmissione non è richiesta la pubblicazione nell'albo pretorio dei comuni coinvolti nel permesso di ricerca;
- b) il titolo dell'inserzione apparsa sui Quotidiani La Repubblica del 22 Febbraio 2013 e Qds del 22 Febbraio 2013 (INTEGRAZIONE alla **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Pubblicazione ai sensi dell'Art. 24**), non dava nessuna indicazione riguardo alla natura della Valutazione di Impatto Ambientale (Ricerche Petrolifere) ed al territorio su cui insistevano le ricerche. Solamente alla quinta riga dopo il titolo, di un corpo del testo scritto con caratteri minuscoli, si evinceva che la valutazione Ambientale si riferiva ad un Progetto di Ricerca di Idrocarburi. Ed alla decima riga dopo il titolo si dava una indicazione della zona di mare interessata alle ricerche. Ciò è in aperto contrasto con lo spirito della legge **che prevede la massima pubblicizzazione delle procedure ed elusiva dello spirito della prescritta pubblicazione che è quello di informare la popolazione della procedura di VIA in corso;**
- c) in difformità a quanto previsto dall'Art 24 comma 3 del DL n. 152 del 2006, e successive modifiche, **non sono indicati nell'avviso pubblicato a mezzo stampa e riportato sul sito web dell'autorità competente, i principali impatti ambientali del progetto**, viene infatti semplicemente dato il giudizio soggettivo degli estensori dello studio che “ gli impatti ambientali sono trascurabili”. **Questo oltre ad essere in aperto contrasto con la normativa vigente è ingannevole, infatti gli impatti ambientali non sono affatto trascurabili, ed ha sicuramente indotto i fortuiti lettori dell'avviso a sottovalutare l'importanza della procedura VIA.**
- d) in difformità a quanto comunicato nel citato avviso, e soprattutto a dispetto di specifiche disposizioni legislative (Art. 24 comma 10, ed altri, del DL n.152 del 2006 e successive modifiche), non è stato possibile reperire sul Sito Web del Ministero dell'Ambiente la documentazione completa relativa alla citata Istanza. Risultano infatti assenti alla data di oggi (art.23 del DL n.152 del 2006 e successive modifiche):
 - l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento;
 - copia dell'avvenuto pagamento del contributi previsto dall'art.33 DL. n.152 del 2006 e successive modifiche;
 - Richiesta di Avvio delle Procedure di Compatibilità Ambientale, sottoscritta dal legale rappresentante della società.

Per i motivi suddetti la procedura è quindi da ritenersi viziata e irregolare.

3. **la Società proponente avrebbe dovuto presentare una nuova Valutazione di Impatto ambientale unitaria per i permessi d29 GR NP e d30 GR NP e d347 GR NP.** Infatti per ammissione della stessa società tali permessi fanno “*parte di un più ampio progetto unitario di prospezione geofisica che interessa, oltre che le aree d29 GR NP e d30 GR NP, anche la finitima istanza d347 GR NP, anch'essa in fase di VIA. Le tre aree coprono una superficie complessiva di circa 1325 kmq*”.

Tale comportamento non solo è elusivo della normativa vigente, ma prefigura un comportamento da parte della Northern Petroleum e del Ministero dell'Ambiente, censurabile. Da sottolineare che il Ministero dell'Ambiente e la stessa società proponente, per un simile caso sono stati soccombenti di fronte il Tribunale Amministrativo della Regione Puglia, che con sentenza n°N. 00186/2010, in merito al terzo punto del ricorso “*il progetto di ricerca cui inerisce la VIA impugnata è solo una frazione di modeste dimensioni di un intervento ben più esteso, costituito da ben cinque richieste di permessi di ricerca, e da ulteriori due permessi già conseguiti dalla società*” ha annullato i provvedimenti di VIA impugnati, argomentando quanto segue: “*in difetto di metodi di ricerca meno impattanti (rispetto all'AIRGUN, ndr) , non v'è dubbio che unico baluardo di difesa per l'ambiente rimanga quello di una valutazione di impatto unitaria , cioè tale da fornire una visione completa delle interazioni e degli effetti di un programma umano di sfruttamento delle risorse sull'ecosistema da proteggere*”.

Per tali motivi va dato parere negativo alla Valutazione di impatto ambientale d29 e d30 , ed in autotutela va revocato il parere positivo dell'istanza d347.

4. **L'area del progetto unitario è di 1325 Km², ciò in aperto contrasto con la legge che pone un'estensione massima del permesso di ricerca pari a 750 Km². (Articolo 6. della Legge 9 gennaio 1991, n. 9 e s.m.i. comma 2. L'area del permesso di ricerca deve essere tale da consentire il razionale sviluppo del programma di ricerca e non può comunque superare l'estensione di 750 chilometri quadrati; nell'area del permesso possono essere comprese zone adiacenti di terraferma e mare).**

Per questa motivazione le istanze vanno respinte.

5. Nello studio di impatto ambientale-Integrazione, la Northern Petroleum fa presente che a seguito della riformulazione dell'art.6 comma 17 del Codice Ambientale, su richiesta della società proponente per le istanze d29 e d347 non sono più applicabili le norme di tutela introdotte dal D.lgs 128/10.

La proponente quindi ha presentato istanza al Ministero dello Sviluppo Economico di ripristino delle originarie aree delle istanze in discorso, in particolare ha chiesto ed ottenuto il ripristino del parere favorevole di VIA ottenuto per l'istanza d347 C.R. NP a tal riguardo facciamo preliminarmente presente che **l'art.35 cit. consenta di fare salvi dai divieti ivi posti di svolgere attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, ma non già di ritenere automaticamente validi i pareri di VIA, per tale motivo non solo non è da ritenere valido il precedente parere di VIA per l'istanza d 347, ma corre l'obbligo così come precedentemente osservato, di produrre una nuova istanza unitaria comprendente i permessi d29, d30 e d347.**

Relativamente al permesso 347 va fatto notare inoltre che:

- a) i documenti (che dovrebbero essere pubblici) erano introvabili, per un motivo semplice: erano stati registrati sotto falso nome. Sul sito del Ministero Ambiente sono infatti presenti, ma riferiti a una fantomatica istanza “d 347 F.R. NP” di cui nessuno ha mai sentito parlare. D'altra parte, tale mistificante denominazione è variamente utilizzata nella documentazione prodotta dalla Commissione VIA (incluso il “parere tecnico” propedeutico all'emanazione del decreto di VIA)
- b) la pubblicazione della avvenuta richiesta (obbligatoria per legge) è fuori dalla norma, giacché non sono menzionati i possibili rischi ambientali;

- c) la pubblicazione in questione è poi si avvenuta su un quotidiano di tiratura nazionale e su uno di tiratura regionale, ma trattasi di due testate che non garantiscono adeguata pubblicità degli avvisi al pubblico. Infatti il “quotidiano di rilievo nazionale” utilizzato, il Riformista, ha una tiratura che non solo è inferiore ai grandi quotidiani nazionali (6.000 copie contro le 700.000 di Repubblica) ma addirittura... inferiore al “quotidiano a diffusione regionale” che è stato usato, il “Quotidiano di Sicilia”, che ha una tiratura di c.a. 20.000 copie (per confronto, il Giornale di Sicilia ne tira 60.000). Tra l’altro, non risulta che il Riformista sia mai stato certificato dall’ADS (Associazione “Accertamenti Diffusione Stampa”);
- d) non solo nessuno dei documenti risulta firmato da uno o più professionisti, come vuole la norma vigente, ma sono celati pure i nomi degli estensori ;
- e) anche se le prospezioni (e le future trivellazioni) sono previste anche a distanze minime dalla costa (in pratica, la batimetrica dei 40 m può essere ben più vicina delle 5 miglia dalla costa), nessun Comune del litorale risulta essere stato informato all’epoca.
- f) per tutti gli aspetti di valutazione del rischio, la società proponente valuta la sola attività di prospezione sismica con air guns. Si tratta di vere e proprie “esplosioni d’aria” (più air guns sono utilizzati contemporaneamente in un’unica batteria (array) che crea una serie di esplosioni) che solo chi non ha frequentato il mare può ritenere innocue. Anche se non si usano esplosivi le onde d’urto che si creano (la cui riflessione permette la produzione dei rilievi sismici, ovvero delle caratteristiche della struttura del sottosuolo, con zone di discontinuità, faglie, ecc...) sono comunque potenti e fonte di disturbo per la fauna ittica (soprattutto dei cetacei). Un rapporto diffuso dall’Associazione USA “Oceana”, elenca (con notevoli riferimenti a lavori scientifici pubblicati) un’ampia serie di impatti noti e, tra l’altro, si afferma che “la pesca al merluzzo e all’eglefino ha mostrato una riduzione delle catture dal 40 all’80% nelle aree in cui era stato utilizzato un singolo “array” di air gun2”.
- g) la Northern Petroleum, dopo i rilievi, intende chiaramente trivellare. Forse che dopo aver concesso il permesso di effettuare le prospezioni sismiche sarà possibile fermarla? No: la storia delle concessioni dimostra che non è possibile e, d’altra parte, non si capisce perché un’impresa dovrebbe spendere soldi per queste prospezioni sismiche se poi non avesse la certezza di poter trivellare. Ed inoltre dopo il parere favorevole, la società avrà la titolarità del permesso di ricerca, che prevede anche, fatti salve le autorizzazioni ambientali, le trivellazioni. Quindi se le trivellazioni fossero per motivi ambientali negate, in forza del meccanismo di compensazione, alla società petrolifera andrebbe corrisposto un indennizzo. Da parte di una Commissione VIA ci si aspetterebbe quindi una matura riflessione sull’opportunità di esporre comunque l’ecosistema marino a un’attività invasiva come quelle delle esplosioni d’aria dell’air gun, se poi nella zona interessata ogni ipotesi di trivellazione fosse semplicemente impresentabile, oltre che per le su esposte ragioni ambientali anche per non esporre lo Stato Italiano a cospicui danni patrimoniali
- h) La SIA presentata per questa Istanza dalla Northern Petroleum presenta una serie di incredibili errori e omissioni:
- Il caso più clamoroso è quello relativo alla presentazione dei dati mareometrici (ondametrici) della zona interessata, che viene elegantemente effettuata con riferimento ai dati acquisiti dalla boa della

RON (Rete Ondametrica Nazionale: http://www.idromare.it/reti_ron.php) posizionata al largo di Monopoli. Sì, Monopoli, in provincia di Bari. L'utilità di questi dati ai fini di qualsivoglia valutazione relativa allo Stretto di Sicilia è nulla, mentre invece esiste un'analogia boa posta al largo di Mazara del Vallo. **Ancora una volta, siamo chiaramente di fronte a un caso di “copia e incolla” da una istanza presentata nel basso Adriatico. Un caso analogo è stato rilevato nell’istanza a suo tempo presentata dalla San Leon Energy per una concessione al largo di Sciacca (che sosteneva che il porto operativo più vicino era Ancona!).**

- il SIA fa riferimento alle “Acque Mediterranee profonde” che non hanno niente a che vedere con il suddetto Stretto in cui sono del tutto assenti.
- nel SIA vengono citati, come se avessero un qualche senso, i dati di temperatura della stazione di Porto Empedocle che, come ben si evince dalla fig. 3.7 a pag. 48 del medesimo documento sono significativamente differenti da quelli dell’area ove si vorrebbero effettuare le prospezioni. I dati della succitata boa al largo di Mazara sarebbero stati assai più utili, se solo gli estensori avessero avuto un’idea del significato di questi parametri (e dell’esistenza della boa a Mazara...).
- Il capitolo 3.3 del SIA, “Ecosistemi e Biocenosi”, inizia con un fenomenale riferimento al “versante mediterraneo siciliano” (quali altri versanti avrebbe la Sicilia? Forse l’Atlantico, come Francia, Spagna e Marocco?). A cotanto incipit segue un’affermazione che pare al limite dell’offesa: “Il profilo costiero da Torre Màmfrica fino ad est di Sciacca è caratterizzato da un susseguirsi di falesie di argille e di marne interrotte da punti in cui il litorale si riduce a fasce ristrette di sabbia argillosa. Purtroppo le argille e i gessi impediscono la colonizzazione di organismi bentonici, per cui tale tratto di costa è caratterizzato da spianate fangose povere di vita.” In realtà, nella fascia costiera in questione è presente, tra l’altro, un esteso posidonieto (habitat a protezione prioritaria secondo la Direttiva Habitat, Dir. 92/43/CEE: del tutto ignorata nel SIA...) che è il più ricco dei biotopi della fascia costiera del Mediterraneo. Il tutto, è peraltro confermato a pag. 52 del SIA stesso dove si dice che “L’area oggetto di studio risulta caratterizzata da 3 diverse biocenosi: HP (Posidonia oceanica), VTC (fanghi detritici costieri), VB-C (fanghi batiali)”.
- l’area in cui si vorrebbero fare le prospezioni comprende “la secca” (“u vasciu funnu) antistante il litorale di S. Leone, tra Agrigento e Licata, con soli 5 m di profondità (entro l’area in concessione, bontà loro, la Northern Petroleum ci informa che eviterà di effettuare rilievi sismici a profondità inferiori ai – 30m, probabilmente perchè la nave non ci passerebbe...). Inoltre, il SIA ci informa dell’accertata presenza nell’area di 11 specie di cetacei (con distribuzione e frequentazione ignota) nonché della deposizione di Caretta caretta nel litorale (Torre Salsa, S.Marco e Lido di Fiori (Menfi)) della zona prospiciente le future trivellazioni. Il citato

documento di Oceana sottolinea in particolare proprio i rischi dell'uso degli air guns per i cetacei e le tartarughe marine.

- La distanza tra l'area della concessione e alcuni SIC del litorale agrigentino:
 - Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa:c.a km 5
 - Riserva Naturale Orientata Foce del Fiume Platani: c.a km 5
 - Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa: c.a km 5
 - Foce del Fiume Verdura: c.a km 20
 - Litorale di Palma di Montechiaro: c.a km 15
 - Fondali di Capo S. Marco: c.a km 30

naturalmente, la Northen Petroleum sostiene che le prospezioni sismiche non farebbero alcun danno a questi siti, ma che ne sarebbe di essi in caso di incidente petrolifero?
- Un capitolo a parte meritano i “ragionamenti” della Northen Petroleum relativamente alle attività della pesca. Ovviamente, anche in questo caso non è nemmeno accennato un abbozzo di riflessione, men che meno di valutazione, sui possibili impatti socio economici. Eppure, l'area in prospezione dista pochissimo, come ci informano gli estensori, da un'area di importanza vitale per la riproduzione del nasello (*Merluccius merluccius*). Ma: “In considerazione della grande distanza che separa la zona individuata e l'area di indagine (almeno 34km), e del carattere temporaneo dell'attività sismica, si ritiene che non ci sia alcun tipo di ripercussione provocata dallo svolgimento dell'attività in progetto.” Quindi, solo un tiro di schioppo separerebbe l'area individuata come vitale per la popolazione del nasello dello Stretto di Sicilia da un disastro petrolifero;
- per il gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*) il SIA ci dice che nello Stretto di Sicilia “Sono individuate due aree di nursery: Capo Rossello nella parte centro-occidentale del bacino e nell'area ad est del Banco di Malta ad una profondità di circa 200 m.” Ora, “Capo Rossello” sta in effetti per un'area che ricade in pieno nell'area in cui la Northen Petroleum (che nel SIA omette di mostrare l'estensione della nursery in questione!) vuole trivellare!
- Grande pericolo corrono anche le popolazioni di acciuga (*Encraulis encrasiculos*) visto che “Per le acciughe invece si è riscontrata una distribuzione a “patch” quindi non omogenea. Durante il periodo di riproduzione (luglio 1998 e 2000) le maggiori concentrazioni sono state rilevate nella parte centrale dell'area, da Sciacca a Licata.” Area in cui ricade in pieno la concessione maldestramente accordata alla Northen Petroleum. Eppure, il SIA dice chiaramente che “Per quanto concerne la biologia riproduttiva dell'acciuga è stato possibile formulare la seguente ipotesi: da alcuni lavori sono state individuate nel periodo estivo le aree di alimentazione e di riproduzione tra Sciacca e Licata e un area di nursery vicino Capo Passero; le acciughe trovano le migliori condizioni

ambientali per alimentarsi e riprodursi nell'area tra Sciacca e Licata, mentre l' AIS trasporta le larve nell'area di nursery vicino a Capo Passero (Bonanno et al 2003)."

6. Nel merito dell'integrazione al d29 GR-NP, fatte salve le precedenti osservazioni che qui si ritengono integralmente riportate, si fa presente che di fatto sono un copia incolla dello studio SIA precedente, che si riferiva ad un estensione di soli **153,50 kmq contro la nuova estensione di 601,60 kmq a riguardo si fa presente:**

a) La nuova estensione è quasi 4 volte superiore alla precedente, ed è molto più vicina alla costa. Sarebbe quindi stato necessario presentare uno studio nuovo, integrato con gli effetti del programma unitario d347 e d30, che tenesse in considerazione gli effetti complessivi sull'ecosistema di ricerche con airgun e delle successive trivellazioni, con particolare riguardo oltre agli effetti in mare anche dei potenziali effetti sulle attività economiche costiere come ad esempio:

- **Settore della pesca:** a Sciacca c'è uno dei più grandi porti pescherecci di tutto il mediterraneo. Che effetti avrebbe uno sfruttamento industriale/petroliero del mare sul comparto della pesca e sull'indotto ittico conserviero? Tale evenienza non è stata nemmeno presa in considerazione dagli estensori dello Studio.
- **Settore Turistico e Ambientale:** Sciacca ed il circondario sono ricche di riserve naturali e SIC (Riserva di Torre Salsa, Foce del Fiume Platani, SIC del Verdura, SIC fondali di Capo San Marco, etc.) e la zona è considerata il Terzo polo Turistico della Sicilia in termini di posti letto, presenza alberghiere, qualità delle strutture, presenza di parchi e riserve, estensione delle spiagge e delle zone balneabili, presenza di siti Archeologici in mare e sulla terra ferma (Eraclea Minoa, Capo Bianco, Lido Rossello, Scala dei Turchi, Zona Archeologica a mare di Cammordino, Città Arabo Normanna di Sciacca, Città di Caltabellotta, Valle dei Templi di Agrigento, Zona Turistico Balneare di San Leone, Seccagrande, etc.). Gli effetti socio economici di uno sfruttamento petrolifero di questo tratto di costa non sono nemmeno stati accennati nella SIA e nella sua Integrazione.

b) **LA descrizione dell'ambiente della nuova estensione del permesso d29 è lacunosa e furviante, a mero titolo di esempio, citiamo i più grossolani errori :**

- **a pag 28 la NP dichiara in merito** al Gambero Bianco - *Parapenaeus longirostris* *“per questa specie una preliminare rappresentazione geografica delle aree di nursery è fornita da Fiorentino et al (2002) nel corso del programma MEDITS. Sono individuate due aree di nursery: Capo Rossello nella parte centro-occidentale del bacino”* . **“Capo Rossello” sta in effetti per un'area che ricade entro l'area oggetto della ricerca, inoltre gli estensori del SIA omettono di mostrare l'estensione della nursery in questione!** . Tra l'altro, si rileva che la nuova concessione che cumula d29-d30-d347 si sovrappone nella sua totalità alla citata nursery del gambero bianco.
- Il permesso d 29 ricade a soli 8Km, dalla ZTB, zona di protezione per le giovani popolazioni di *Merluccius merluccius*. **E' assolutamente**

fuorviante l'affermazione della Società proponente che giudica, i soli 8 km, come una grande distanza (pag 23 del SIA) e che quindi omette ogni forma di valutazione del rischio!

- **Grande pericolo corrono le popolazioni di acciuga (*Encraulis encrasiculos*)** visto che *“Per le acciughe invece si è riscontrata una distribuzione a “patch” quindi non omogenea. Durante il periodo di riproduzione (luglio 1998 e 2000) le maggiori concentrazioni sono state rilevate nella parte centrale dell’area, da Sciacca a Licata.”* Area in cui ricade in pieno la concessione maldestramente accordata alla Northern Petroleum. Eppure, il SIA dice chiaramente che *“Per quanto concerne la biologia riproduttiva dell’acciuga è stato possibile formulare la seguente ipotesi: da alcuni lavori sono state individuate nel periodo estivo le aree di alimentazione e di riproduzione tra Sciacca e Licata e un area di nursery vicino Capo Passero; le acciughe trovano le migliori condizioni ambientali per alimentarsi e riprodursi nell’area tra Sciacca e Licata, mentre l’AIS trasporta le larve nell’area di nursery vicino a Capo Passero (Bonanno et al 2003).”*

Incredibilmente, a tale affermazioni, non corrisponde alcuna valutazione del rischio delle operazioni di Ricerca (sia con Airgun che con trivellazioni).

- A pag 34 del SIA l'estensore del documento scrive: *“Il profilo costiero da Torre Mánfria fino ad est di Sciacca è caratterizzato da un susseguirsi di falesie di argille e di marne interrotte da punti in cui il litorale si riduce a fasce ristrette di sabbia argillosa. Purtroppo le argille e i gessi impediscono la colonizzazione di organismi bentonici, per cui tale tratto di costa è caratterizzato da spianate fangose povere di vita”.*

In realtà, nella fascia costiera in questione è presente, tra l’altro, un esteso posidonieto (habitat a protezione prioritaria secondo la Direttiva Habitat, Dir. 92/43/CEE: del tutto ignorata nel SIA...). Solo per citare le più estese, e note praterie della zona: Capo san Marco (area SIC, fondali di Capo San Marco), Secca Grande, Torre Salsa (Riserva Naturale), Capo Bianco (riserva del Fiume Platani) etc.

Tali affermazioni sono inoltre un palese copia incolla del SIA del permesso d347 NP, e palesemente contraddetti da loro stessi nel SIA d347, limitrofo al d29, dove a pag 52 affermano: *“l’area oggetto di studio risulta caratterizzata da 3 diverse biocenosi: HP (*Posidonia oceanica*), VTC (fanghi detritici costieri), VB-C (fanghi batiali)”* e **dalla figura 3.14 del loro stesso SIA, In cui si vede una striscia senza soluzione di continuità di poseidonea lungo tutto il tratto costiero. Praticamente l'intero permesso di ricerca delimita a Nord le estensioni di prateria di poseidonea. Che effetti avrebbero su questo fragile ecosistema le operazioni di Ricerca petrolifera? Questa eventualità non è stata presa in considerazione dagli estensori dl documento, che si limitano a dire che le aree di posidenia sono al di fuori del permesso di ricerca.**

- Incredibile l'affermazione, pag 34 dell'Integrazione al SIA, dove gli estensori della SIA nella zona in questione affermano che *“..l’acqua si*

presenta torbida ..”. In realtà, l'intero tratto di Costa tra Capo Rossello e Capo San Marco, è una delle zone più rinomate per la pulizia e la limpidezza delle acque. **Per tale motivo numerosi sono le zone turistiche, le riserve naturali e gli stabilimenti balnearie lungo tutta la costa.**

c) Interferenza delle operazioni di ricerca con i fenomeni sismici vulcanici e termali

Contrariamente a quanto riportato nella prima stesura del permesso del SIA d29 e d30, e nel SIA del permesso d347, gli estensori fanno menzione dei fenomeni vulcanici della zona, confermando sostanzialmente quanto il presente Comitato aveva espresso nelle precedenti osservazioni. La zona è infatti costellata di vulcani attivi di natura esplosiva, che in periodi storici a noi recenti hanno dimostrato la loro forza e pericolosità.

Quello che gli estensori non valutano sono gli effetti delle successive operazioni di trivellazioni Per inciso di fronte le coste antistanti i permessi di ricerca vi è il più grande vulcano sottomarino sommerso del mediterraneo (Empedocle, dimensioni 25 x 30 Km circa, distanza dal permesso di ricerca di appena 25 miglia), protagonista di episodi vulcanici esplosivi e spettacolari. Fra i fenomeni più spettacolari e distruttivi si citano:

- Eruzione della bocca avventizia denominata Ferdinandea risalente al 1831. Tale eruzione, accompagnata da fortissimi eventi sismici, generò un'isola vulcanica, scomparsa qualche mese dopo, di fronte le coste di Sciacca;
- Distruzione nel 365 d.c. della città greca di Selinunte avvenuta a causa di due forti eventi sismici probabilmente seguiti da tsunami;
- Terremoto del 1968 che ha distrutto o fortemente danneggiato intere città nella valle del Belice (tra le quali anche Menfi e Sciacca);
- Eventi sismici sottomarini di elevata intensità (ad es. 2008 evento del 4,2 grado della scala Richter);
- Numerosissimi fenomeni vulcanici quali: esplosioni sottomarine (far le più note gli episodi del 1845 e 1942), fumarole, rinvenimento di tonnellate di pietra pomice sulla battigia, ribollire delle acque al largo di Sciacca, fenomeni di ritiro delle acque del mare (1962), etc.

E' da sottolineare inoltre che nella zona di Sciacca, insiste il più grande Bacino Idrotermale d'Europa, che ha alimentato da secoli fra le più antiche e rinomate Terme Naturali del mondo.

Gli estensori a tal riguardo commentano *“Non si ha notizia di alcuna pubblicazione scientifica che suggerisca alcun collegamento tra le attività antropiche esplorative (geofisica) e quelle naturali vulcaniche e/o telluriche. Pertanto si può ragionevolmente ritenere che l'impatto dell'attività di prospezione geofisica con il fenomeno del vulcanesimo sia nullo”*

E' chiaro che le operazioni di ricerca con AirGun non hanno refluenze sulla sismicità e sul vulcanesimo, ma le successive operazioni di trivellazione?

E' semplicemente illogico volere fare ricerche di idrocarburi dove poi è impossibile trivellare perché circondati dai vulcani.

Che succederebbe se una piattaforma petrolifera in attività venisse investita da un'eruzione, o da un terremoto di grossa entità?

Sicuramente un disastro di dimensioni incredibili. Ma questa evenienza evidentemente non interessa agli estensori della SIA.

In conclusione, considerando l'assenza di informazioni relative alla società proponente, le violazioni procedurali, l'assenza di timbri firme ed autori in alcuni documenti, l'incompletezza delle valutazioni di impatto ambientale, l'inesattezza delle valutazioni effettuate, la scelta del nostro territorio per le energie alternative **si ritiene che le Istanze presentate mettano in grave pericolo l'ambiente e l'economia (della Pesca e del Turismo in Primis) del nostro territorio nonché le risorse e gli ecosistemi del nostro mare, e quindi chiediamo che venga negato il permesso ad operare ricerche di idrocarburi sia con indagini sismiche che con pozzi di trivellazione.**

Il Comitato specifica che l'estrema ristrettezza temporale per la stesura delle presenti osservazioni a cui è stato costretto dalla illegittima forma con cui sono state effettuate le procedure di pubblicità (di cui sopra si è già parlato) hanno reso impossibile produrre una più completa documentazione attestante la assoluta improcedibilità della ricerca petrolifera di cui la presente è oggetto. Si riserva pertanto di produrre una più esaustiva documentazione aggiuntiva.



COMITATO STOPPA LA PIATTAFORMA

Via Venezia 8/a, 92019 Sciacca
email stoppalapiattaforma@gmail.com
tel 3404038051
Il Portavoce Ing. Mario Di Giovanna

ITALIA NOSTRA- Sezione di Sciacca

Contrada Bagni Discesa Madonna del Riposo- 92019 Sciacca (AG)
email: sciacca@italianostra.org
tel. 0925993260-3383347141
Arch. Umberto Marsala



GreenPeace Onlus

Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 50-00186 - Roma
email: alessandro.gianni@greenpeace.org
giorgia.monti@greenpeace.org
tel +39.06.68136061; fax +39 06 454399793
Responsabile Campagna Mare di Greenpeace Italia Giorgia Monti



Lega Navale Italiana- Sezione di Sciacca

Piazza Consiglio, 1- 92019, Sciacca (AG)
email: sciacca@leganavale.it
tel./fax 0925/85879; tel/fax 0925902766
Avv. Gaspare Falautano



LEGA NAVALE ITALIANA
IL PRESIDENTE
Avv. Gaspare Falautano



Associazione di Promozione Sociale L'AltraSciacca

Casella Postale 7 - 92019 Sciacca (AG)
email: associazione@laltрасiacca.it
fax.0925/1956789; tel.0925/1956443



Presidente Pietro Mistretta
IL PRESIDENTE



PROCURATORI DEI CITTADINI- SEDE DI SCIACCA

email: g.termine@libero.it
fax 0925/84601
Via Cappuccini 154/d-92019 Sciacca (AG)
Presidente Giuseppe Palazzolo

CGIL



CGIL SEDE DI SCIACCA

email: FrZamCGIL@gmail.com

tel/fax 092524278

Viale della Vittoria 2-92019 Sciacca (AG)

Segretario Franco Zammuto



LEGACOOP PESCA SICILIA

LEGACOOP PESCA Sicilia
(F.to Giuseppe Gulfo)

CORRIERE
di Sciacca

CORRIERE DI SCIACCA

Direttore Responsabile Filippo Cardinale

www.corrieredisciaccia.it

redazione@corrieredisciaccia.it

Cell. 335 5644837

N. Q.



AGCI AGRITAL SICILIA

AGCI/AGRITAL Sicilia
(F.to Giovanni Basciano)